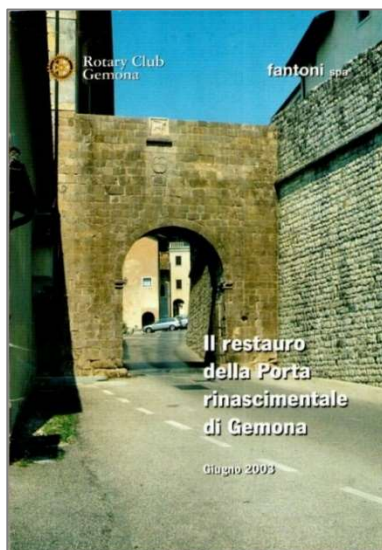


## Il restauro di Porta Udine a Gemona



*Alberto Antonelli*  
*Presidente Rotary Club Gemona*

### LA PORTA DA SALVARE

Ogni comunità che aspiri ad una autocoscienza riconosce e custodisce i segni della propria storia: siano i grandi monumenti delle Città d'Arte, siano le modeste reliquie di un'esistenza stentata e sofferta, quali un muro a secco, un lavatoio, un'ancona alla biforcazione di un sentiero di montagna. Dovunque si afferma lo stesso umano bisogno: il riconoscere la "memoria".

Senza "memoria" non vi è cultura, e in definitiva, non vi è umanità. L'animale non ha storia.

In particolare, le mura sono avvertite da tutti come il "contenitore" materiale della cittadinanza, la "civitas", come il simbolo dell'identità collettiva, come l'emblema della storia locale. Non soltanto baluardo difensivo contro i nemici, ma elemento essenziale di identificazione della città, recinto entro il quale veniva esercitato il diritto alla cittadinanza, sommatoria dei diritti e dei doveri del cittadino.

Accanto all'impegno umanitario, che vede il Rotary Internazionale teso al raggiungimento dell'obiettivo di debellare dal pianeta la poliomielite entro il 2005, quest'anno i dieci Distretti Rotary Italiani hanno dato vita a un grande progetto intitolato "Mura da salvare": il censimento delle città murate di tutta Italia. I risultati di questo lavoro, raccolti in un pregevole volume, sono stati consegnati al Presidente della Repubblica in Campidoglio nel mese di maggio 2003, e vogliono essere un punto di partenza per una maggiore consapevolezza dell'importanza di questo immenso e straordinario patrimonio civile, storico e artistico italiano.

Anche il Rotary Club di Gemona ha voluto compiere un piccolo atto in questo senso, eseguendo la manutenzione ed il restauro dell'unica tratta conservata delle mura cittadine, incaricandone la restauratrice Michela Contessi. Non si tratta di un'opera vistosa, ma semplicemente utile: le pietre soffrono l'inquinamento dell'aria, sono attaccate dagli acidi e da microrganismi, che tendono a ridurle chimicamente e a sgretolarle. È necessario pulirle, disinfettarle, consolidarle nei punti intaccati, proteggerle dalla penetrazione dell'acqua e degli agenti chimici. La pulitura è stata mantenuta entro precisi limiti, per non dare alle pietre un aspetto troppo nuovo; qualcuno potrebbe anche non accorgersene: è quello che volevamo.

Abbiamo inoltre colto l'occasione per completare con pietra nuova lo stemma della città, ridotto in pezzi e mutilato dal terremoto. I nuovi apporti, siglati con la data MMIII (2003, in numeri romani), sono dovuti allo scalpello del maestro Giovanni Patat di Artegna.

Il restauro è stato realizzato con il contributo della famiglia Fantoni, che si è prontamente associata al nostro progetto.

SIKKENS ha fornito gratuitamente i materiali e l'assistenza tecnica per il loro utilizzo ed ha finanziato la pubblicazione di questo opuscolo.

Il Presidente del Rotary Club Gemona  
per l'anno 2002-2003  
arch. Alberto Antonelli